

LA BIBBIA E IL LIBRO - LIBRI IRLANDESI E VANGELI: I TESTI /

LA BIBBIA E IL LIBRO - SALTERI E VANGELI IRLANDESI: I TESTI

REV. MARTIN MCNAMARA, MSC, WOODVIEW, DUBLIN, IRLANDA

1. INTRODUZIONE

2. IMPORTANZA DELLO STUDIO DEI TESTI DI SALVATORE E VANGELO IRLANDESE I

testi del Salterio e del Vangelo irlandesi sono stati scritti in Irlanda o da scribi irlandesi e sono stati utilizzati in Irlanda e / o da studiosi irlandesi, monastici e laici. In ciò differiscono da un corpus letterario di commenti biblici, omelie e teologia, presentato nel 1954 dal professor B. Bischoff e in seguito da altri studiosi come di origine irlandese o con affiliazioni irlandesi. La questione è oggi in discussione. I testi del Salterio latino e del Vangelo sono importanti anche per la letteratura vernacolare irlandese, in materia di ortografia (Cannan / Canan of Galilee) e in altri modi.

3. MODO DI APPROCCIARE LO STUDIO

Per quanto riguarda "Gruppo di ricerca sull'evidenza dei manoscritti": "applicare un approccio integrato e olistico ai manoscritti e ad altre opere scritte nel corso dei secoli; considerarli contemporaneamente portatori di testi, manufatti archeologici, opere d'arte, strati di storia e monumenti della cultura; cercare di esaminare, registrare e analizzare le prove di questi testimoni della storia e dei monumenti della cultura e di mettere la loro testimonianza nel contesto".

4. CONTESTO DEL TESTO IRLANDESE E TESTI DEL VANGELO

Cristianesimo in Irlanda, con San Patrizio, 432 d.C.; ma probabilmente prima. Notevoli contemporanei: Jerome 342-420; Agostino 354-431; Cassian 360-435; Papi, con crescente enfasi sulla posizione di Roma: Celestino 422-432; Sisto 432-440; Leone Magno 440-461 (Sermone 82, sul ruolo di Roma; Festa di San Pietro e Paolo, 29 giugno 441)

Columcille (di Iona). d. 597

St Aidan; fondazione di Lindisfarne 635.

Columbanus (Bobbio). Bobbio fondò il 613; morto 615.

5. VERSIONI LATINE DEL SALUTE

Latino antico (Romanum), da Septuagint (LXX);

La prima revisione di Girolamo del latino antico;

La seconda revisione di Girolamo dell'Antico Latino, contro l'Esapla di Origene, usando segni critici di obelus (÷) e asterisco (*), l'obelus (÷... :) materiale di marcatura nella LXX e precedenti versioni latine non in ebraico; l'asterisco (*... :) materiale non nella LXX, ma aggiunto (al latino) dall'ebraico. Questo rendering di Girolamo divenne noto come GALLICANUM (Salterio della Vulgata).

Traduzione di Jerome del Salterio direttamente dal testo ebraico (HEBRAICUM o *Iuxta Hebraeos*), realizzato verso il 389. Non è stato accettato come Vulgata ufficiale del Salterio in Occidente.

6. TESTI DI SALMO IN IRLANDA

Presumibilmente i primi testi di Salterio che furono portati in Irlanda furono il latino antico. Nessun testo del Salterio latino irlandese antico è sopravvissuto. Il Salterio irlandese per eccellenza fu il *Gallicanum*, utilizzato dalla fine del VI o all'inizio del VII secolo (il CATHACH) in poi. Nell'edizione critica benedettina del *Gallicanum* di Girolamo vengono utilizzati due testi irlandesi (CATHACH, siglum C e Double Salalter of St Ouen (Rouen, Bibl. Mun. 24 [A. 41]; siglum I). *Hebraicum* di Jerome stava bene conosciuto in Irlanda sin dalla più tenera età (5 ° -6 ° secolo.) Esiste infatti una famiglia irlandese (sottogruppo) *dell'Hebraicum*, rappresentato da MSS AKI (AMIATINUS, Karlsruhe, Landesbibl. August XXXVIII) e dal doppio salterio di St Ouen (Rouen, Bibl. mun. 24 (A. 41). Il rappresentante più puro del gruppo è I; A e K sono già corrotti. Questa famiglia irlandese è caratterizzata da alcune omissioni (parole singole, frasi) e altri piccoli errori. L'ebraico è ben rappresentato nel Salterio irlandese MSS.

7. VERSIONI LATINE DEI VANGELI

Vedi sotto sotto i Vangeli

8. COLUMBA DI IONA, SAN FINNIANO E SAN FREDIANO DI LUCCA

Revisione di Girolamo: la Vulgata Testo in Irlanda

Un testo della Vulgata sembra aver raggiunto l'Irlanda in una data precoce. Una tradizione data da Manus O'Donnell nella sua *Vita di Columba* (1532) racconta come il giovane Colum Cille (520/522-597) visitò il *finlandese* (*Findéin*) di Druim Finn (*Droma Findi*; = Dromin, Co. Louth) e prese in prestito un libro da lui che ha copiato senza il permesso del proprietario. Ciò portò al famoso giudizio di Diarmuid O Cermal, re di Erin a Tara, sulla questione: "Per ogni mucca la sua giovane mucca (le gach boin a boinin), cioè il suo vitello, e per ogni libro la sua trascrizione "(le gach lebhur a leabran). Il *finlandese* di Dromin potrebbe essere stato il *finlandese* di Moville, uno degli insegnanti di Columcille. Sebbene Manus Ó Donnell **afferma** che il libro in questione era il Salterio noto come **CATHACH**, è possibile che fosse una copia dei Quattro Vangeli recentemente portati dall'Italia in Irlanda da, o per, il *finlandese* di Moville, morto nel 579 o 580, sotto il quale si dice che Columcille abbia studiato da giovane (Columba andò a Iona nel 563 o 565).

There is a tradition that Finnian went to Rome and brought back to Ireland a copy of the Gospels, presumably of Jerome's new (Vulgate) revision. There is confusion among Irish hagiographers as to the identify of the persons variously named Vinnio, Finnio, Finnian, Findbar. Colum Cille's tutor Finnio (Finnian) has been identified with Finnian of Druim-Finn, and later with Frediano, bishop of Lucca in Italy, a historical personage mentioned and praised by St Gregory the Great. This identification has led to the introduction into the Life of Frediano of Lucca, and thereby preserving, anecdotes from the Life of the Irishman Finnian. despite the confusion in the evidence and the uncertainties, modern scholars accept as possible that Finnian (of Moville) may have introduced into Ireland one of the first copies of Jerome's revision of the Gospels, later to be known as the Vulgate.

Giovanni Villani, *Cronica* I.xlix, 'La città di Lucca ebbe in primo nome Fridia, e chi dice Aringa; ma perche` prima si converti` alla vera fede di Cristo che città di Toscana, e prima ricevette vescovo, cio` fu Santo Fridiano,. . . e per lo ha detto Santo prima di

luce di Fede, si` fu rimosse il primo nome e chiamata Luce, e oggi per il coretto vulgare si chiama Lucca '.

Giovanni Villani, *Cronaca*, XIV secolo: "La città di Lucca fu inizialmente chiamata Fridia, che significa" aringa ", ma poiché fu la prima città in Toscana a convertirsi alla vera fede di Cristo, e la prima a ricevere il vescovo, chi era San Fridiano. . . e attraverso questo detto santo il primo ad avere la luce della fede, il suo nome precedente fu eliminato e fu chiamato "Luce", e oggi nel linguaggio comune si chiama Lucca ".

CONSIDERAZIONE DI TESTI SELETTIVI DI IRLANDA SELEZIONATI CON ILLUSTRAZIONI DEI TRASPARENTI (PROIETTORE GENERALE)

1. I tablet Springmount Bog

2. Il CATHACH di Santa Columba

io. Lo scopo dell'obeli e degli asterischi nel CATHACH; prove di correzione di un *gallicano* contro un testo di *Hebraicum* e contro un testo di *Hebraicum* specificamente irlandese . Conseguenze relative alla datazione: una data ca. 600 troppo presto?

ii. Le intestazioni del Salmo nel CATHACH; in rosso; cristologico; scopo; relazione di molti con il *Glosa Psalmorum ex traditione seniorum* ; circa. 600; Francia sud-occidentale. Riguardo alla datazione del CATHACH?

3. Le intestazioni del Salmo Pseudo-Bede; il SALORE DI CARLEMAGNE (sig.ra Paris, Bibl. Nat. lat. 13159); il gloss sui Salmi in MS Vatican Pal. lat. 68 e relazioni con Northumbria.

4. Il doppio salterio di St Ouen (n. 18)

5. The Salalter of Caimin (# 25)

6. The Southampton Salalter (# 21)

7. Salterio greco-latino; Salterio greco di Sedulius Scottus (n. 13-15 dell'elenco).

VECCHI VANGELI IRLANDESI

1. VERSIONI LATINE DEI VANGELI

La Bibbia veniva tradotta in latino da ca. 160 d.C. in poi. Abbiamo tre fasi di Vangeli latini: il vecchio latino antico; Revisione di Girolamo contro il greco (384), fatta su richiesta di papa Damasus (che divenne accettata testo dell'Occidente - la Vulgata; in seguito miscele di Antico Latino e Vulgata (Testi evangelici misti).

io. **VECCHIA LATINA** . Abbiamo due forme dei Vangeli latini antichi: quella africana (Afra) e quella europea.

Il **TESTO AFRICANO** è conservato nei due MSS:

(a) CODICE BOBIENSIS (Torino, Biblioteca Naz. G. VIII [1163]), s. IV; scritto in Africa. Fu conservato nel monastero di Bobbio e si credeva che fosse stato portato sulla sua persona da San Colombano;

(b) CODICE PALATINUS (Trento, Museo Nazionale; con una pagina a Londra, BL e a Dublino, TCD).

TIPO EUROPEO . Per questo circa 18 manoscritti.

Il gruppo principale nella MSS:

b (VERONENSIS; fine del 5 ° secolo; probabilmente Verona),

ff2 (CORBIENSIS; 5 ° secolo .; Italia);

i (VINDOBONENSIS; fine del V sec .; Italia), tutti rappresentanti un testo italiano "progressivo" tra 350-380 circa.

Questo gruppo principale è legato ad Ambrogio, Ambrosiaster, e in particolare da Luca a Lucifero. Fu il modello alla base di Girolamo nella sua revisione per Papa Damaso (i Vangeli della Vulgata).

Il frammento di Berna *t* appartengono allo stesso gruppo, e una forma diluita di esso era ancora in uso a Verona nel 8 ° secolo, come evidenziato nel testo *b2* (Verona, Biblioteca Capitolare).

In allegato a questo gruppo principale si trova il **GRUPPO GALLICO-IRLANDESE** composto dai testi:

h (VL 12; CLAROMONTANUS; Biblioteca Vaticana. Vat. lat. 7223; fine del V sec .; Italia);

il CODICE irlandese USSERIANUS (*r*);

e i strettamente correlati? (VL 24; Xs; Milano; Bibl. Ambrosiana M. 12 sup .; palinsesto; pericope da un Sacramentario gallicano; Sud della Francia, circa 700);

p (VL 20; frammento: St Gall, Stiftsbibliothek 1395, p. 430-433; VIII sec .; Irlanda; CLA VII 989);

lo strato europeo in? (26; St. Paul in Kärnten, Stiftsbibl. 225.3.19 [XXV.a.1], s. VII; frammento con solo Luca 1: 64-2: 51);

e il vecchio strato latino in *g1* (7; Fischer Pg; Vulgate G; Sangermanensis; Paris BNF lat. 11553; ca 810 [Nestlé-Aland 26 s. VIII], Saint-Germain-des Prés).

Quindi per il gruppo gallico-irlandese abbiamo:

(a) Irish CODEX USSERIANUS (*r* ; VL 14): tutti e quattro i Vangeli, in ordine: Mat, Jn, Luke, Mark.

(b) il vecchio strato latino in *g1* (VL 7; Fischer Pg; Vulgate G; Sangermanensis; Paris BNF lat. 11553; ca 810 [Nestlé-Aland26 s. VIII], Saint-Germain-des Prés). Solo Vangelo di Matteo; intero; con influenze Vulgate (sovrapposizione). In Mat identico ai lemmata di Ilario, nella sua Comm. su Matteo; in Giovanni identico al testo di Giovanni 13: 3-17 (VL 24;?: Milano, Bibl. Ambrosiana M. 12 sup. pp. 119-122).

(c) Iva. lat. 7223 (*h* ; VL 12 CLAROMONTANUS; fine del 5 ° sec .; Italia): Mat 3: 15-14: 33; 18: 12-28: 20.

(c) *p*(VL 20; frammento: St Gall, Stiftsbibliothek 1395, p. 430-433; VIII sec .; Irlanda; CLA VII 989),

(d) lo strato europeo in? (26; St. Paul in Kärnten, Stiftsbibl. 225.3.19 [XXV.a.1], s. VII; frammento con solo Luca 1: 64-2: 51)

ii. REVISIONE VULGATE DI JEROME

iii. TESTI MISTI DI VULGATE / VECCHIO LATINO (latino antico / Vulgata).

2. VANGELI LATINI IRLANDESI

io. ESTERNI: GOSPEL SATCHELS

Piccoli libri portatili evangelici sarebbero stati portati in giro in cartelle. In Adomnan's *Life of Columba* (2,8) leggiamo di un giovane che è caduto nel fiume Boyne ed è annegato. Ma proprio come quando cadde aveva dei libri racchiusi in una cartella di pelle (*in pellicio ... sacco*) sotto il braccio. Abbiamo visto la nota nel CODICE BOBIENSIS che Colombano portava con sé questo codice nella sua cartella

(*pera*). Nella letteratura irlandese tale cartella di libri era chiamata *tíag* (dal latino *theca*). Leggiamo di monaci che prendono la testa di Giovanni Battista nella loro cartella di libri (*tag*) per portarlo con sé nel proprio paese (LB, PH 925; anche SR 5868; Trip. 556.9: *tíag libur* ; anche 84.17). Vedi anche J. Wordsworth, *Introd. a ed. k* , p. xx. I libri erano così portati in giro e appesi anche alle pareti della biblioteca. Uno è menzionato spesso nell'*Irish Vision di MacConglinne* (per portare il suo Salterio; e del cibo!) (Ed. KH Jackson 1990, linee; ed. K. Meyer, 1892, pagina e linea): ed. Jackson, linee 101, 107, 130, 137, 253, 255 (2x; + nota), 283, 706, 924.

Ora conosciamo tre elementi che possono essere descritti come antiche cartelle o budget di libri irlandesi: quelli ora associati al reliquiario Breac Moedóic (National Museum of Ireland), con il BOOK OF ARMAGH (TCD) e con un messale irlandese che appartiene a Corpus Christi College, Oxford, ora depositato nella Bodleian Library, Oxford (numero di scaffale: CCC 282).

a) Breac Moedóic è un reliquiario a forma di casa, che per lungo tempo è stato contenuto con la cartella in questione. Si può presumere che la cartella sia stata intesa per un prezioso manoscritto. John Waterer crede che le cartelle risalgano al primo periodo cristiano irlandese, tra il VII e il IX o il X secolo.

b) La cartella del Corpus Christi Missal sembrerebbe più vecchia del messale stesso, datata tra il 1120 e il 1130. Waterer crede che questa cartella sia vecchia come il reliquiario di Breac Moedóic.

c) La cartella del libro del LIBRO DI ARMAGH (entrambi nel Trinity College, Dublino), sembra essere stata originariamente progettata per un manoscritto più grande del LIBRO DI ARMAGH, scritto c. 809. Le dimensioni interne originali della cartella avrebbero probabilmente ospitato un libro di circa 0,305 m. (12 pollici) di 0,255 m. (10 in. di 0,40 m. (1½ in.)). Il LIBRO DI ARMAGH, senza la sua rilegatura moderna, 0,19 m. (7½ in.) Di 0,125 m. (5 in.) Di 0,40 m. (1 in.) Waterer ritiene che la cartella del libro sia successiva al LIBRO DI ARMAGH (scritto circa 809) A suo avviso, una data dell'XI o del XII secolo sembra una congettura ragionevole.

Queste cartelle sono tutte in pelle. Waterer osserva che, qualunque sia la loro età attuale, sono esemplari degli altissimi standard di abilità e abilità che i pellettieri irlandesi raggiunsero senza dubbio durante il primo periodo cristiano.

ii. Irish Pocket Gospels (secondo la lista di McGurk)

P. McGurk fornisce il seguente elenco di otto Irish Pocket Gospels:

Berna, Stadtbibliothek [ora: Burgerbibl.] 671 VANGELI CORNESI IX

Dublino, Royal Irish Academy D.II.3 STOWE ST JOHN VIII-IX (fol. 1-11)

Dublino, Trinity College 59 DIMMA GOSPELS VIII-IX

Dublino, Trinity College 60 MULLING GOSPELS VII (> VIIIend)

Dublino, Trinity College 60 (fol. 95-98) Mulling Fragment VII (> VIIIend)

Fulda, Landesbibliothek Bonif. 3 CADMUG GOSPELS VIII

London, British Library Aggiungi. 40618 I VANGELI IRLANDESI VIII-IX

Londra, Lambeth Palace GOSPELLI DEL MACDURNAN IX

Nel suo lavoro sui *libri evangelici latini dal 400 al 800 d.C.* , descrive i sei di questi che rientrano in questo periodo e parla del gruppo come segue:

Il libro del Vangelo tascabile irlandese è stato descritto altrove [con riferimento al suo saggio precedente]. Anche se nessuno dei suoi rappresentanti [...] può essere datato con

certezza di un periodo precoce, il gruppo nel suo insieme è così evidentemente eccentrico e irlandese nei suoi collegamenti da assicurarsi che l'Irlanda fosse la patria della particolare tradizione della creazione di libri. Formato discriminatorio, contenente i quattro Vangeli con i ritratti degli evangelisti o i loro simboli, ma senza prefazioni di alcun tipo, disponendo ogni Vangelo su una serie separata di quire di dimensioni bizzarre, questi libri irlandesi si distinguono per il loro apparente desiderio di risparmiare spazio e in base al loro allontanamento dalla tradizione scribale di quella misura classica comune, il libro uncial o mezzo uncial del 4 °, 5 ° e 6 ° secolo. La limitazione dei loro contenuti a un testo dei Vangeli è una caratteristica, che condividono con molti dei primi libri unciali, ma che li distingue da tutti i Vangeli merovingi e carolingi contemporanei, italiani e anglosassoni. È interessante da vedere quando fu redatto un elenco di grandi libri risalenti al VII o all'VIII secolo, che limitavano allo stesso modo il loro contenuto, che questi libri erano o irlandesi o avevano collegamenti con centri influenzati dall'Irlanda: provenivano dall'Irlanda o dalla Bretagna, da San Gallo o Bobbio, dai primi Northumbria o Llandaff. I grandi libri condividevano con la tasca dei Vangeli molti tratti scribali, in particolare tipi di testi irlandesi,

Per quanto riguarda la funzione svolta da questi piccoli Vangeli irlandesi, McGurk pensa che potrebbero essere stati intesi come regali, ad esempio da maestro a allievo, o da allievo a maestro, come gettoni dell'unione o come reliquie. I monaci potrebbero averli portati in giro con sé nelle loro cartelle. Dà alcuni esempi illustrativi della vita di santi irlandesi. I monaci di Laisren copiarono i Vangeli per Laisren con miracolosa velocità. La vita di Finian of Clonard dice che tra i molti che andarono nella sua scuola "nessuno dei 3000 se ne andò senza un sostegno (*bachall*) o senza un vangelo o senza qualche segno ben noto in modo che attorno a loro costruirono le loro chiese e le loro cattedrali in seguito ". Allo stesso modo la storia di San Senano e / o San Colum Cille che prendono un Vangelo da San Martino di Tours, o dal seno dei morti Saint Martin.

ii. Il vecchio latino. USSERIANUS PRIMUS, e sezioni di San Gallo 60 (Giovanni) e apparentemente a San Gallo 51 (Mat)

iii. La Vulgata. Unico testo irlandese di vera Vulgata è il LIBRO DEL DURROW

iv. Testi misti irlandesi. La maggior parte dei testi irlandesi

Esame di testi Gospel irlandesi selezionati con illustrazioni di lucidi (lavagna luminosa)

1. CODICE USSERIANUS PRIMUS (TCD 55 [A.IV.15]; latino antico)

io. Vista sulla data e sul luogo di origine: 7 °, 6 °, anche 5 ° cent. Data; Irlanda o Continente? D. Dumville, 1999, pag. 39: "Sembra quindi poco qui inibire una data del V secolo e l'origine continentale per TCD MS 55".

ii. Il testo biblico di USSERIANUS . Ricordiamo il materiale disponibile per il confronto, nella famiglia gallico-irlandese del latino antico:

Matteo: *g1* (*San Germanensis*; s. VIII; *OL solo per Matteo*); I.V.A. lat. 7223 (h; VL 12 CLAROMONTANUS ; fine del 5 ° sec .; Italia): Mat 3: 15-14: 33; 18: 12-28:

20. In *g1* abbiamo Matthew intero con influenze Vulgate (sovrapposizione). L'opinione prevalente è quella in Mat. questo testo OL è identico ai *lemmata* di Ilario di Poitiers (315-367 d.C.), nel suo *Commentario su Matteo* . Sembra necessaria una revisione di questo punto di vista.

Giovanni : MS Milano, Bibl. Ambrosiana M. 12 sup. pp. 119-122 (r; VL 24) - un frammento solo con testo di Giovanni 13: 3-17; anche (c) p (VL 20; frammento: San Gallo, Stiftsbibliothek 1395, p. 430-433; VIII sec .; Irlanda; CLA VII 989), con Giovanni 11: 14-44.

Mark :? Apparentemente nessun testo corrispondente a **USSERIANUS** .

Luca: L'unico altro testo della famiglia gallico-irlandese è β (VL 26), lo strato europeo nella MS St. Paul in Kärnten, Stiftsbibl. 225.3.19 [XXV.a.1], s. VII; frammento con solo Luca 1: 64-2: 51.

Lettura rara in **USSERIANUS** Luca 2:11: Cristo **conseruatore** salutis

Parlando del latino paleocristiano e delle origini del latino liturgico, Christine Mohrmann, per le ragioni più note a se stessa, osserva che è stato sottolineato che i cristiani greci non **σχυρολαπανο** per adottare la parola **σωτηρ** per indicare Cristo come Salvatore, sebbene questa parola suonasse un grande ruolo nel mondo religioso pagano, notevole nel culto di Esculapio. Al contrario, il mondo latino ha rifiutato di adottare il **conservatore** equivalente latino perché ha mantenuto un significato pagano. Preferirono rifugiarsi in un neologismo, **salvatore** , derivato dal **salvataggio** , ugualmente di conio cristiano, che rese il greco **Σωζειν**. Non è stato esattamente così, almeno per quanto riguarda il testo latino-antico irlandese-gallico. Il termine **conseruatore** è usato in Luca 2:11 nelle parole degli angeli ai pastori. Qui la Vulgata ha:

quia natus est uobis hodie **saluator** qui est Christus Dominus in ciuitate Dauid. I testi africano e generale europeo dell'Antico latino non differiscono significativamente dalla Vulgata.

Il testo di *r* ha:

quia natus est natus est uobis hodie **conseruator** salutis qui est Christus Domini. ecc. <= ??>

L'unico testo del gruppo irlandese-gallico di vecchi testi latini con cui confrontare la lettura di **USSERIANUS** è il testo di Kärnten β . Anch'esso ha il conseruatore saluto specifico di lettura *r*, con alcune altre varianti oltre. Il testo β recita: quia natus est natus est uobis hodie **conseruator** salutis qui est Christus Domini in ciuitate Dauid que dicitur Bethlem . Possiamo quindi accettare che il testo **USSERIANUS** rappresenti l'antico latino irlandese-gallico. Possiamo anche notare che questa rara lettura è quella del testo **USSERIANUS SECUNDUS** (che è considerato un testo misto irlandese). **L'USSERIANUS SECUNDUS** ha la più ampia lettura come si trova in β, ovvero:

quia natus est uobis hodie **conseruator** salutis qui est Christus Domini in ciuitate Dauid que dicitur Bethlem.

Può darsi che l'uso di questa rara parola nel gruppo irlandese-gallico possa far luce sull'impostazione geografica dell'origine del testo. Il *Dictionnaire di A. Blaise Latin-français des auteurs chrétiens* registra l'uso cristiano del termine **conseruatore** , con tre significati: (1) **celui qui nous conserve, notre protecteur** (Dio), con riferimento ad Arnobius il Giovane (V secolo); (2) **le Sauveur (σωτηρ)** : **si generis Christi humani... c** < **conseruatore** > **aduenit**, Arnobius, un retore africano (3o o inizio del 4o secolo), *Disputationes aduersus nationes* (ed. Reifferscheid 1875, CSEL 4; [*PL* 5?),

2,64; ibid., 2,63; (3) *celui qui respecte (la loi)*, Tertulliano, *Ad Nationes* 1,7. Si trova anche il termine **conseruatore**, con riferimento a Dio e Cristo nei Sacramentari. Questa lettura irlandese-gallica, possiamo notare, si trova in numerosi testi latini (catechesi, sermoni, commenti biblici) che vengono sempre più considerati irlandesi o con forti connessioni irlandesi. A questo ci rivolgiamo ora.

CATACHESIS CELTICA (Vaticano, Reg. **Lt.49**; s. X; probabilmente dalla Bretagna; ed, in parte, A. Wilmart [AW], *Analecta Reginensia* .

Contesto: in omelia / catechesi per il giorno di Natale Messa

2:11 natus est uobis hodiae **conseruator** salutis (MS: saluasti) qui est Christus Dominus in ciuitate Dauid quae dicitur Bethlem (AW 93);

natus est uobis hodiae **conseruator** salutis qui est Christus (fol. 40va);

conseruator salutis (AW 103, 126);

in ciuitate Dauid quae dicitur Bethlem (AW 97,88); Bethlem (AW 102, 141);

Vg: quia natus est uobis hodie **saluator** qui est Christus Dominus;

- **conseruator** salutis (per Vg saluator), VL, r (**co.seruator** salutis qui est xps),

β (**conseruatore** salutis qui est xps);

Bibbia di riferimento (ca. 750 d.C.), MS. Paris BN lat. 11561 (fol. 207rb) (in Apoc 5: 1), natus est nobis hodie **conseruatur** salutis nostrae reliqua ; (nessun commento su Luca 2:11 in Rif. Bib.).

Commento di Vienna in Luc . (probabilmente dai circoli dello studioso irlandese di Virgilio di Salisburgo; VIII sec.); su Lc 2:11, (Cod. Vind. lat. 997), ed. J. Kelly in CCL 108C, pag. 15, con testo biblico: qui est Christus Domini (p. 15, 83); : " quia natus est nobis hodie **conseruator** salutis (p. 15, 83-84); (nessun lemma in ciuitate Dauid).

2:11 in ciuitate Dauid quae dicitur Bethlem ; Vg: in ciu. Dauid ; + Quae dicitur B . = VL, b; quae uocatur Bethlem L;

Allo stesso modo nella CATECHESI DI VERONA (Homiliarium Veronense, ed. LT Martin, CCCM 186 = Scriptores Celtigenae 4), Brepols, 2000. MS: Verona, Biblioteca Capitolare Cod. LXVII (64), fol. 33r-81v (probabilmente all'inizio del IX sec.), In un'omelia di Luca 2 (Messa di Natale), con lemmata: natus est uobis hodie **conseruator** salutis qui est christus domini in ciuitate dauid , e gloss su **conseruator** salutis come segue: " qui ab initio seculi salutem hominis nella sua prescientia conseruauit ... (ed. Martin, p. 18) Questa omelia può dipendere dal commento di Vienna su Luca.

2. I gloss dei GOSPEL ECHTERNACH (circa 700)

3. Quattro Vangeli a San Gallo, Stiftsbibliothek 51 (s. VIII)

io. Descrizione della SM. Scritto in Irlanda.

ii. L'interpolazione nei Vangeli irlandesi da Gv 19:34 in Mat 27:46 e da Mat 27:51 (Marco 15:38) in Giovanni 19:30.

Per i Vangeli di Matteo e Giovanni a San Gallo 51 e altri testi irlandesi possiamo notare interpolazioni nella scena della crocifissione. Particolarmente significativo per il nostro scopo è l'aggiunta nella tradizione testuale irlandese in Mat 27:49 (McNamara 1990, 25). Nella scena del Vangelo, Gesù morente grida (27:46): *Heli heli lema sabacthani ...* Alcuni dei presenti hanno detto: *heliam uocat iste*. E subito uno di loro corse, prese una spugna, la riempì di aceto, la mise sulla canna e gli diede da bere . (49) *Ceteri uero dicebant sine uideamus e ueniat Elias liberans eum* (ci sono varianti di lettura al

verso). Qui la tradizione irlandese ha un'interpolazione di Giovanni 19:34, trovata a San Gallo 51 come segue:

Alius autem [scritto per intero, non con il simbolo irlandese come al solito in San Gallo 51] *accepta lancea pupungit latus eius et exit aqua et sanguis* . ("Un altro, tuttavia, avendo preso una lancia trafitto il fianco e ne uscirono acqua e sangue")

Questa interpolazione in Matteo si trova anche nei seguenti testi evangelici latini, quasi tutti irlandesi: i testi elencati nel paragrafo sopra; oltre a questi (tra i testi finora esaminati: DEEpmhLQR) abbiamo CODICE USSERIANUS SECUNDUS, irlandese (CLA 271) (TCD 56, Irlanda, s. VIII-IX); il BOOK OF MULLING (CLA 276); BL aggiuntivo 40618, Irlanda, IX secolo, CLA 179); BL Harley 1023, irlandese, X secolo [la mia lista dà | Harley 1023 s. xii; L&S 482); + TCD DIMMA s. VIII2; Oxford, CCC 122, L&S 528, s. 12med (dopo il 1140?), BL Harley 1802 (MAEL BRIGTE, 1138) + gat (BnF nouv. Acq. Lat. 1587; ca, 800; Bretagne; Bt); BL Royal 1 E VI + Canterbury, Cathedral Library Additional 16 (fine del VIII secolo; Kent; CLA 214) ;. Pertanto, nei testi evangelici latini, questa interpolazione viene trasmessa quasi esclusivamente nei testi evangelici irlandesi. Il passaggio interpolato è una variante del testo di Vetus Latina di Giovanni 19:34, con l'inversione aqua et sanguis per sanguis et aqua come nel testo africano (e) del Vetus Latina. (Giovanni 19:34): L'interpolazione stessa, tuttavia, è molto antica nei testi evangelici. Si trova in alcuni libri evangelici greci precedenti, come CODEX SINAITICUS (London BL Add. 43725; a), CODEX VATICANUS (Vat. Graec. 1209; B), CODEX EPHRAIM rescriptus (Parigi, BN grec 9; C); Il minuscolo greco 1010 (XII sec.), In manoscritti della traduzione siro-palestinese, in alcune traduzioni etiopiche, e in Giovanni Crisostomo (secondo Severus, 538 d.C.) [*Per Giovanni Crisostomo vedi "Le istruzioni di San Giovanni Crisostomo ai Catecumeni", Cat. 3: 13-19; SC 50, 174-177; nell'Ufficio Divino, Venerdì Santo, Seconda Lettura; "Sono usciti ... acqua e sangue" due volte in questo testo; quindi due volte nella traduzione inglese. Il latino ha (da SC come sopra): *exinde aqua fluxit et sanguis* ", ma nella citazione diretta un po' più tardi ha: "*De latere sanguis et aqua* "]. Una nota in una BL Harley MS greca dice che proviene dalla diatessaron di Tatian, il che non è dimostrato B. Metzger (*un commento testuale sul Nuovo Testamento greco*, United Bible Societies, 1971, pag. 71, su questa interpolazione: "È probabile che il passaggio di Johannine sia stato scritto da un lettore a margine della memoria di Matthew (ci sono diverse differenze minori come la sequenza di "acqua e sangue"), e un copista successivo introdotto goffamente nel testo". Questo può essere vero, ma non spiega perché è stato inserito nei margini in prima istanza.*

Il testo interpolato in greco per Giovanni 19:34 recita:

[αὐτον] ἄλλος δὲ λαβὼν λόγχην ἔνυξεν αὐτοῦ τὴν πλευρὰν καὶ ἐξῆλθεν ὕδωρ καὶ αἷμα

" un altro che prendeva una lancia pungeva / pugnava il fianco e ne uscivano acqua e sangue " (contro Giovanni 19:34: " Uno dei soldati pugnava / pugnava il lato [Gesù] con la sua lancia e subito uscì sangue e acqua ").

Abbiamo un'interpolazione estremamente significativa (principalmente da Matteo 27:51 o Marco 15:38) a Giovanni 19:30, sempre a causa della morte di Cristo, aggiunta dopo le parole "Ha consegnato lo spirito":

19:30 (*tradidit spiritum*). *Cum ergo exspirasset uelum templi scisum est a summo usque deorsum. (Iudei ergo ...)*. ('Quando, quindi, aveva respirato il suo ultimo, il velo del Tempio si era strappato dall'alto verso il basso')

Questa aggiunta è nota altrimenti in latino solo nei testi evangelici irlandesi: nei testi Vulgata DREpmg BL Harley 1023 Harley 1802 (VANGELI DI MAEL BRIGTE, 1138 d.C.), CADMUG GOSPELS (Fulda). Si trova anche in alcuni minuscoli testi greci della fine del XII e XIV secolo, sebbene si presenti anche nelle precedenti traduzioni siriano-siriana e siro-palestinese; (vedi l'apparato di Giovanni 19:30 a Merk 1948 e Tischendorf 1872).

Per quanto riguarda questi passaggi interpolati nelle scene della crocifissione nel Vangelo di Matteo e Giovanni, possiamo legittimamente chiedere se sono stati preservati solo dalla trasmissione testuale o se la loro presenza è dovuta all'importanza della scena della crocifissione nella devozione irlandese.

iii. La scena della crocifissione (con Longino e Stepaton) a San Gallo 51 e tradizione irlandese.

Possiamo anche notare la sezione pertinente sulla scena della Crocifissione in [POEMS OF BLATHMAC](#) (circa 750; contemporaneo a San Gallo 51):

Parla della concezione di Cristo, della sua vita pubblica, della sua passione e crocifissione, degli eventi al Calvario, in cui descrive il piercing di Cristo detto come segue:

(q. 55) Quando pensarono che Gesù potesse essere avvicinato, Longino allora venne a ferirlo con la lancia (*dia guin cosind láigin*).

(q. 56) Il figlio del re dei sette santi cieli, quando il suo cuore fu trafitto (*o fu-rócbath a chríde*) il vino fu versato sui sentieri (do-rórtad fín fu roenu; vale a dire le declinazioni del suo corpo?), il sangue di Cristo (che scorre) attraverso i suoi lati luccicanti.

(q. 57) Il sangue che scorreva dalla parte del caro Signore battezzò la testa di Adamo, poiché l'asta della croce di Cristo aveva mirato alla sua bocca.

(58) Dallo stesso sangue - è stata una buona occasione! - ha guarito all'istante l'uomo completamente cieco (*è tratto ron-ícc in n-ógdall*) mentre apertamente con le sue due mani stava maneggiando la lancia (*ossé díb dornnaib co glé / oc imbeirt inna láigne*). (Dopo Carney 1964, modificato da Dooley 1997)

[Vedi anche ' [Dream of the Rood](#) sulla croce di Ruthwell]

4. Vangelo di Giovanni a San Gallo, Stiftsbibliothek 60 (s. VIII)

Antica sezione latina di Giovanni pubblicata da J. Mizzi. Vedi l'appendice II.

5. I VANGELI DI MAEL BRIGTE (British Library Harley 1802; 1138 d.C.)

Un libro evangelico patinato

Abbiamo un libro evangelico lucido: i Vangeli in MS BL Harley 1802, scritto in Armagh nel 1138 dallo scriba Máel-Brigte húa Máel-Úanaigh. È lucidato pesantemente, specialmente nel Vangelo di Matteo. Hans Glunz, *The History of the Vulgate in England*, da Alcuin a Bacon, Cambridge, 1933, pensava che i gloss rappresentassero il nuovo apprendimento, del tipo Glossa Ordinaria, introdotto in Irlanda attraverso Armagh. Tuttavia, Gene Rittmueller ha dimostrato che i gloss di Matteo derivano dai commenti hiberno-latini, come il *Liber questionum in euangeliis*, che sembrano essere

stati usati, se non composti, in Irlanda negli otto e nel nono secolo. I Glossari contengono materiale apocrifo (in irlandese e latino) sui Vangeli dell'infanzia, su Cristo, gli Apostoli, il Battista (vedi M. McNamara, *L'Apocrifo nella Chiesa irlandese*, Dublino, 1975 (1984), indice di MSS, London BL Harley 1802 (p. 148).

Glossari esegetici dai precedenti commenti hiberno-latini.

Un testo intitolato "Epistola secondo gli ebrei" (fol. 11r) in Mat 2:11 sui Magi: intrantes domum. Il gloss dice: *legitur in euangelio secundum ebreos quod uenit Ioseph foras ex diuersorio antequam intrarent domum et admirans eos dixit ad Semeon filium suum quod peregrini essent cognoscens ab habitu*. Un testo simile, dato come tratto dalla stessa fonte, è citato anche da Sedulius Scottus (circa 850) nel suo commento su Matteo. È possibile che le opere precedenti sotto questo nome continuassero a circolare nell'Irlanda del XII secolo. Il testo si trova anche nei Vangeli dell'infanzia latina (pubblicati da MR James, 1926), nella traduzione irlandese nel Leabhar Breac e in altri MSS irlandesi.

6. Vangeli greco-latini bilingue

Appendice I. Testi del salterio irlandese AD 600-1200

Vedi M. McNamara, "Salmo testo e studio del salterio nella Chiesa irlandese primitiva (600-1200 d.C.), *PRIA* 73 C (1973), 201-298; riprodotto in M. McNamara, *I salmi nella chiesa irlandese primitiva* (Sheffield Academic Press, 1990) Aggiunte in revisione di P. Ó Néill, *Atti della Irish Biblical Association* 23 (2000), 98-102, a 101-102. David N. Dumville, *Revisione di un paleografo: The Insular System of Scripts in the Primo Medioevo*. Volume Uno (Istituto di Studi Orientali e Occidentali dell'Università Kansai. Fonti e materiali serie 20-1). Stampa dell'Università Kansai: Suita, Osaka [Giappone], 1999.

1. IL CATHACH DI ST. COLUMBA (6 ° -7 ° SECOLO). MS: Dublino, Royal Irish Academy (una volta *sn*; ora RIA 12.R.33). Edizione: HJ Lawlor, 'The Cathach of St. Columba', *PRIA* 33 C (1916), pp. 241-443 (con sei tavole; testo, con descrizione dettagliata e studio della SM stessa e delle domande ad essa collegate); *Liber Psalmorum* (raccolta completa della SM ricavata da fotografie fornite dalla RIA per l'edizione critica del Salterio della Vulgata di Girolamo). Studi: Lawlor, "The Cathach" (con un'appendice su "The Shrine of the Cathach" di ECR Armstrong, pagg. 390-396; e Appendice II: WM Lindsay, "Note paleografiche", pagg. 397-403); EA Lowe, *CLA* II, n. 266; H. de Sainte-Marie, *Psalterium iuxta Hebraeos*, pp. Xxiii-xxiv; F. Henry, *Irish Art* I, pp. 58-61; F. Henry, "Les debuts de la miniature irlandaise" *Gazette des Beaux Arts* 1950, p. 5; Carl Nordenfalk, 'Before the Book of Durrow', *Acta Archaeologica* 18 (1947), pp. 141-174, esp. 151-159 (uno studio della decorazione); Kenney, *Fonti*, pp. 629-30 (n. 454); M. Esposito, "*County Louth Archaeological Journal* 4 (1916), pagg. 80-83;); David N. Dumville, *La recensione di un paleografo: il sistema insulare degli script nell'alto medioevo*. Volume 1 (Kansai University Institute of Oriental and Occidental Studies. Fonti e materiali serie 20-1). Kansai University Press: Suita, Osaka [Giappone], 1999, pagg. 19-29.

2. COMPRESSE DI CERA DA SPRINGMOUNT BOG (7 ° CENT.) (APPENDICE I) MS: Dublino. Museo Nazionale d'Irlanda; No. SA 1914: 2.

Edizioni: ECR Armstrong e RAS Macalister, "Libro di legno con foglie rientrate e cerate trovato vicino a Springmount Bog, Co. Antrim, *JRSAI* 50 (1920), pp. 160-166; nuova edizione in basso, Appendice I, del Dr. Maurice Sheehy. Studi: Armstrong e Macalister, "Libro di legno"; F. Henry, *Irish Art* I, p. 58; JN Hillgarth, "Visigothic Spain and Early Christian Ireland", *PRIA* 62 (1962) p. 183 nota 78, pag. 184; DH Wright, "The Tablets from Springmount Bog, a Key to Early Irish Paleography",⁶⁷ (1963), pag. 219 (sintesi di un documento presentato al sessantaquattresimo incontro generale dell'Archaeological Institute of America a Baltimora, dicembre 1962); DN Dumville, *A Paleographer's Review*, pagg. 31-35 ..

3. TITOLI DEL SALMO

A. La serie Columba di titoli di salmo

MSS, edizioni e studi: P. Salmon, *Les "Tituli Psalmorum" des manuscrits latins* (Collectanea Biblica Latina 12; Roma: Abbaye de Saint-Jerôme; Città del Vaticano: Libreria Vaticana, 1959), pagg. 47-74; HJ Lawlor, 'The Cathach of St. Columba', *PRIA* 33 C (1916), pp. 413-436; M. McNamara, "Alcune affiliazioni della serie di titoli dei salmi della serie St Columba: uno studio preliminare", *Atti della Irish Biblical Association* 21 (1998), 87-111; 22 (1999), 91-123; riprodotto in *I Salmi nella prima chiesa irlandese*, pp. 302-352.

B. Theodorean Psalm Headings

MSS ed edizione: Willem Bloemendaal, *The Headings of the Salal in East Syrian Church* (Leiden: Brill, 1960) (edizione critica dei titoli siriaci senza traduzione). Studi: W. Bloemendaal, *The Headings*, pp. 1-31; RL Ramsay, 'Theodore of Mopsuestia and St. Columba on the *Salalms*', *ZCP* 8 (1912), pp. 421-426; RL Ramsay, "Teodoro di Mopsuestia in Inghilterra e Irlanda", *ZCP* 8 (1912), pp. 452-465; R. Devreesse, *Essai sur Théodore de Mopsueste* (Studi e Testi 141; Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1948); R. Devreesse, *Il commento di Théodore de Mopsueste sur les Psaumes* (I-LXXX) Studi e Testi 93; Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1939), p. XXVII.

C. L'opera "De Titulis Psalmorum" attribuita a Bede

MSS: vedi F. Stegmüller, *Repertorium*, vol. II, n. 1665 (pagg. 189f).

Edizione: Migne, *PL*, vol. 93, col. 477-1098.

Studi: H. Weisweiler, "Die handschriftlichen Vorlagen zum Erstdruck von Pseudo-Beda, In *Psalmorum Librum Exegesis*", *Biblica* 18 (1937), pp. 197-204; P. Salmon, *Les "Tituli Psalmorum"* (n. 3A sopra), pp. 4748; RL Ramsay, "Teodoro di Mopsuestia in Inghilterra e Irlanda", pp. 453-458; JW Bright e RL Ramsay, "Note sulle" Introduzioni "dei Salmi sassoni occidentali", *JTS* 13 (1912), pagg. 520-558; vedi Stegmüller, loc. cit. ; vedi ora Bonifatius Fischer, 'Beda de titulis psalmorum liber', in *Festschrift Bernhard Bischoff* (Stoccarda: Hiersemann, 1971), pp. 90-110.

3A. Il cosiddetto salterio di Carlo Magno (795-800)

MS. Parigi, Bibl. Nat. lat. 13159.

Edizione: (di materiale introduttivo a Pss 40-151) Kurt Ceulemans, *Scotti (?) Anonymi Tituli Psalmorum in Psalterio Caroli Magni traditi (= cod. Parigi. NB lat. 13159). Argumenta, opschriften en woordverklaringen bij psalmen 40-151* .I. Inleiding, kritische tekstitgave en vertaaling; II. Tekskritische aantekeningen en inhoudelijke commentar (tesi di laurea in licenza classica, latina e greca; Katholieke Universiteit

Leuven. Faculteit Letteren; (Direttore Prof. Dr. L. De Coninck), Lovanio, 1997.

Studi: M. McNamara, in *I Salmi nella prima chiesa irlandese*, pp. 156-164.

4. CATENA SUI SALMI DEL CODICE PALATINO-VATICANO 68 (VIII sec.)

MS: Vaticano, Pal. Lat. 68, fols. 1-46 (Pss. 39: 11-151).

Edizioni (parziali e fax): WM Lindsay, *Early Irish Minuscule Script* (Oxford: James Parker & Co., 1910), pl. 12 (fol. 46); EA Lowe, *CLA* I, no. 78 (fac. ;; porzione di fol. 27v); sotto l'appendice II (fogli 1; 46r); M. Sheehy, in *PRIA* 73 C (1973) (Appendice III). Edizione completa: M. McNamara (a cura di), *Glossa in Psalmos. La lucentezza iberica-latina sui salmi del Codice Palatino Latino 68 (Salmi 39: 11-151)*. Edizione critica del testo insieme a Introduzione e analisi della fonte (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986); introduzione al volume riprodotto in M.

McNamara, *The Psalms in the Early Irish Church*, pp. 165-238.

Studi: B. Bischoff, 'Wendepunkte. . .', SE, p. 232 = MS I, p. 238; Ing. Trans, "Punti di svolta", pag. 105. Per ulteriori studi ed edizioni di gloss, vedere Kenney, *Sources*, p. 637

(n. 465); Lindsay, *Early Irish Minuscule Script*, pp. 67-70 (studio delle abbreviazioni).

5. IL SALVATORE ABBREVIATO DEL LIBRO DI CERNE (VIII sec.)

MS: Cambridge University Library, Ll. 1. 10, fols. 87b-98a; Intestato: "Hoc argumentum forsarii (ovvero versarii) oedhelwald episcopus decerpsit". Inizia: 'Beatus uir qui non abit. . .'(Sal 1: 1).

Edizione: AB Kuypers, *The Prayer Book of Aedeluald comunemente chiamato Book of Cerne* (Cambridge: University Press, 1902), pp. 174-198.

Studi (del libro in generale): J. Kenney, *Fonti*, pp. 720-722 (n. 578);

F. Henry, *Irish Art* II, pagg. 60-63.

6. FRAMMENTI DI TORINO DELLA TRADUZIONE LATINA DEL COMMENTO DI THEODORE SUI SALMI (VIII-IX sec.)

MS: Torino, Biblioteca Nazionale, MS F. IV.I, fasc. 5-6.

Edizione: R. Devreesse, *Le commentaire*, pp. 85-111, 112-259.

Studi: R. Devreesse, *Le commentaire*, pp. Xxiii-xxiv.; R. Devreesse, 'Il commento di Théodore de Mopsueste sur les, psaumes', *Revue Biblique* 37 (1928), pp. 340-366; 38 (1929), pagg. 35-62; Kenney, *Fonti*, pp. 665 (n. 515); Lowe, *CLA*, IV, n. 452.

7. IL COMMENTO DI MILANO, AMB. C 301 Inf (VIII-IX sec.)

MS: Milano, Biblioteca Ambrosiana, MS C 301 inf. (146 fogli).

Edizioni: GI *Il codice irlandese della Ambrosiana* (= Archivio glottologico italiano vol. 5; Roma, Loescher, 1878, pp. 1-160 (un'attenta edizione diplomatica del testo e dei gloss); RI Best, *The Commentary on the Psalms with glosses in Old Irish conservato nella Biblioteca Ambrosian*, facsimile Collotype con introduzione (Dublino e Londra: The Royal Irish Academy, 1936) (con un'eccellente introduzione); *Thes. Pal.* 1, pp. 7-483

(testo e traduzione inglese dei gloss insieme al loro contesto latino). R. Devreesse, *Le commentaire* (contiene il materiale originale di Teodorico trovato sui fogli. 4-13 e 14-39; con preziosa introduzione).

Studi: RL Ramsay, "Teodoro di Mopsuestia e San Colombano sui Salmi" e "Teodoro di Mopsuestia in Inghilterra e Irlanda", *ZCP* 8 (1912), pp. 421-497; A. Vaccari, 'Nuova opera di Giuliano Eclanese: Commento ai Salmi', *La civiltà cattolica* 67 (1916, vol. 1), pp. 578-593; A. Vaccari, "Il salterio ascoliano e Giuliano eclanese", *Biblica* 4 (1923), pagg. 337-355; A. Vaccari, 'Note lessicali', *Archivium Latinitatis Medii Aevi* (Bulletin du Cange), 1 (Parigi 1924), p. 185; G. Morin, "Le" Liber S. Columbani in Psalmos "e le

Ms. Ambros. C. 301 inf. . . ', *Revue Bénédictine* 38 (1926), pagg. 164-177; R. Devreesse, "Chaines exégétiques grecques", *Supplément to Dictionnaire de la Bible*, vol. 1 (Parigi: Letouzey, pubblicato nel 1928), col. 1131; R. Devreesse, *Le commentaire*, pp. Xxi-xxvi; Lowe, *CLA* III, n. 326; ulteriori studi a Kenney, *Fonti*, pagg. 200-203 (n. 47).

[\[Discusso anche in Herbert.\]](#)

8. IL BREVIARIO IN PSALMOS DI PSEUDO-JEROME

MSS: In F. Stegmüller, *Repertorium* III, p. 60 (n. 3333); i più antichi della MSS risalgono al IX secolo.

Edizione: *PL* vol. 26 [ed. 1884], col. 871-1346; ed. 1845, cols. 821-1370.

Studi: E. Dekkers, *Clavis patrum latinorum (Sacris Erudiri* 3, 1951), p. 110; 2a edizione, 1961, p. 143 (n. 629); 3a ed. (Turnhout: Brepols, 1995), pag. 218 (n. 629); ed G. Morin, nella prefazione alla sua edizione dei *Commentarioli in salmo* di Jerome (pp. iii-iv) ristampata in *CCSL* 72 (Turnhout: Brepols, 1959), p. 166.

9. ECLOGAE TRACTATORUM IN PSALTERIUM (ca. 800 d.C.) (Appendice III)

MSS: St. Gall, Stiftsbibl. 261, pagg. 147-274, saec. IX1 (vedi A. Bruckner, *Scriptoria Medii Aevi Helvetica*, vol. III (Genf: Roto-Sadag, 1938, 88); in questo SM le Eclogae sono precedute da brani di Girolamo, Eucherio e altri sui Salmi: Girolamo, Epp. 30 e 26); Monaco, Clm 14715, fols. Ir-56v, saec. IX2 (su questo MS di Monaco vedi B.

Bischoff, *Die südosstdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der*

Karolingerzeit (1a ed. Lipsia, 1940; 2a ed. Wiesbaden, 1960; 3a ed., Wiesbaden: Otto Harrassowitz, 1974), vol. 1, p. 253). Mancano il primo e l'ultimo folio di questo Stato membro; c. 1 inizia verso la fine del prologo = San Gallo p. 156 (l'esposizione di Sal.1 inizia a fol. 2v).

(prol.) Inc.: Prophetia est aspiratio divina, que eventus rerum ... Expl.: ... ex brevitate sermonum longumque sensum habent.

(Sal.1: 1) Inc: 'Beatus vir'. Moralis psalmus est ...

Expl.: ... Sic multis divisionibus per mare huius seculi transitur ad dominum.

Edizione: Appendice III PRIA 73 C (1973) (riprodotta in *Salmi nella prima chiesa*

irlandese) (fogli 1-3; 21, 36 di Clm 14715: parte del prologo ed esposizione su Pss. 1: 1-2: 1; 35-40; 67: 28-70: 15). Studi: B. Bischoff, "Wendepunkte", *Sacris Erudiri*, pag. 233 = MS. 1 p. 238-39; "Punti di svolta", pag. 106.

10. INTRODUZIONE AL SALA NELLA "BIBBIA DI RIFERIMENTO" (ca. 800 d.C.) (Appendice IV)

MSS: Monaco, Clm 14276, fols. 94v-99r (saec. IX, in .; cf. B. Bischoff, *Die südosstdeutschen Schreibschulen*, 1, p. 194; Parigi, Bibl. Nat. Lat., 11561 (saec. IX med.-2).

Edizione: Appendice IV PRIA 73 c (1973); riprodotto in *I Salmi nella prima chiesa irlandese*; (fols. 94v --- 99r della Monaco di Baviera).

Studio: B. Bischoff, "Wendepunkte..", *Sacris Erudiri*, pagg. 226- 227 = MS I, p. 233; 'Punti di svolta', p. 100.

11. TRATTATO SUL SALORE IN VECCHIO IRLANDESE (800-850 d.C.)

MSS: Oxford, Bodleian Library, Rawl. B. 512, fols. 45-47 (XV sec.); British Museum, Harley 5280, fols. 21-24 (XVI sec.).

Inizia: 'È il titolo del film in lingua inglese. . .'; finisce (imperfetto): ' . . . Ab eo didiu, fiad immthiag. . . '.

Edizione: Kuno Meyer, *Hibernica Minora, essendo un frammento di un trattato*

irlandese antico sul salterio, con traduzione, note e glossario e un'appendice contenente estratti finora non pubblicati da 3,18 Rawlinson B. 512 nella Bodleian Library. A cura di un facsimile (Anecdota Oxoniensia, serie medievale e moderna, parte VIII; Oxford: Clarendon Press, 1894).

Studi: Heinrich Zimmer, "Anzeige der Hibernica Minora", *Göttingische Gelehrte Anzeigen*, 1896, pp. 376-409 (con preziosi commenti); K. Meyer, "Erschienene Schriften", *ZCP* 1 (1897), pag. 496-97 (osservazioni su alcuni dei commenti di Zimmer); RL Ramsay, "Teodoro di Mopssuestia in Inghilterra e Irlanda", *ZCP* 8 (1912), esp. pp. 465-474 (sul materiale di Teodorico nel Trattato ecc.); Robin Flower, *un catalogo di manoscritti irlandesi nel British Museum*, vol. 2 (Londra, 1926; repr. Con il titolo *Catalogue of Irish Manuscripts nella British Library [ex British Museum]*, Dublin Institute for Advanced Studies, 1992), pp. 302-303; P. Ó Néille, "The Old-Irish Treatise on the Salalter and the Hiberno-Latin Background", *Ériu* 30 (1979), 148-164.

12. COPIA DEL COMMENTO SUI SALMI DI CASSIODORUS (800-850 d.C.)

MS: Laon, Bibliothèque municipale 26 (con glossati irlandesi). Edizione di gloss in irlandesi: K. Meyer, "Neu aufgefundenen altirische Glossen", *ZCP* 8 (1912), pp 175-176; edizione del commento di Cassiodoro: M. Adriaen, *Magni Aurelii Cassiodori expositio psalmorum* (CCSL 97-98; Turnhout: Brepols, 1958) (edizione critica con introduzione).

Studi: M. Adriaen, *Magni Aurelii Cassiodori* (su Cassiodoro e il suo commento); Kenney, *Fonti*, p. 666 (n. 517). Vedi anche no. 3C sopra.

12A SALA FRAGMENTARIO DEL CODICE DI PARIGI, BIBL. NAT. FR. 2452 (inizio IX sec.)

MS: Parigi, Bibl. Nat. Fr. 2452, fol. 75-84.

In questi fogli abbiamo frammenti di un testo irlandese *dell'Hebraicum* (su cui vedi n. 18 e V, 4 sotto). I frammenti provengono da un manoscritto scritto all'inizio del IX secolo e rappresentano quindi il più antico testo irlandese *dell'Hebraicum* che conosciamo. Conosco questi frammenti solo da un riferimento di B. Fischer, "Bedae de titulis psalmorum liber", *Festschrift Bernhard Bischoff* (vedi n. 3C sopra), p. 110, che a sua volta fu informato della loro esistenza da David H. Wright. Non sono a conoscenza del fatto che siano stati fatti studi su di essi. Meritano un esame per determinare la loro precisa relazione con la famiglia *Hebraicum* irlandese.

13. IL BASAL GRECO-LATIN PSALTER (seconda metà del IX sec.)

MS: Basel, Universitätsbibliothek MS A. vii. 3.

Edizioni (in fac-simile): *Psalterium Graeco-Latinum. Codice Basiliensis A. VII. 3* (Umbrae Codicum Occidentalem, V), (Amsterdam, n 1960), con introduzione in tedesco, pp. V-XXII, di Ludwig Bieler; Agosto Baumeister, *Denkmäler des klassischen Altertums*, vol. 2, (Monaco: R. Oldenberg [e Lipsia?], 1887), pagg. 1132-33 (fol. 23r con Pss. 29: 10c-30: 6b; con osservazioni paleografiche su testo greco); A. Bruckner, *Scriptoria Medii Aevi Helvetica*, vol. III (Genf: Roto-Sadag, 1938), tabella XIV (fol. 23r); J. Smits van Waesberghe, *Muziekgeschiedenis der Middeleeuwen*, vol. II (Tilburg, n 1942), app. 15 e 18 (fols. 23r e 58r, quest'ultimo con Pss. 72: 17a-73: 2b). Studi: L. Bieler, *Psalterium Graeco-Latinum*, introduzione (un esame dettagliato della SM dal punto di vista della paleografia, del testo, ecc. ; con ulteriore bibliografia a pag. Xxii); A. Rahlfs, *Verzeichnis der griechischen Handschriften des Alten Testaments* (Berlino: Weidemann, 1914), p. 25 (al nostro MS viene dato il numero 156

tra i testi greci); HJ Frede, *Altlateinische Paulus-Handschriften* (Aus der Geschichte der lateinischen Bibel 4; Freiburg: Herder, 1964), pp. 50-77 ("Der Codex Boernerianus"); 78-79 (studi greci a San Gallo); 67-69, 73-75 (i nostri Stati membri); A. Bruckner, *Scriptoria Medii Aevi Helvetica*, vol. III, pagg. 27-29, 31; S. Berger, *Histoire de la Vulgate* (Parigi: Librairie Hachette, 1893; rappresentante New York: Burt Frankler, 1961), pp. 115-116.376; M. Esposito in *PRIA* 28 C (1910), pagg. 69f.; Kenney, *Fonti*, no. 364 (pagg. 557f); M. Lindsay, *Early Irish Minuscule Script*, pp. 47-50 (sulle abbreviazioni nel testo latino); B. Bischoff, "Das griechische Element in der abendländischen Bildung des Mittelalters", in *Byzantinische Zeitschrift* 44 (1951) 27-55, esp. p. 42 (riprodotto in *Mittelalterliche Studien*, vol.2, Stoccarda: Hiersemann, 1967, pp. 246-275 (vedi esp. P. 260); B. Bischoff, "Lo studio delle lingue straniere nel Medioevo", nello *Speculum* 36 (1961), 209-224 (riprodotto in *Mittelalterliche Studien*, vol.2, pagg. 227-245, esp. 231-235).

14. IL GRADO SALORE DI SEDULIUS SCOTTUS (IX sec.)
 MSS: Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal 8407 (n. 2 delle serie greche); fols.1 -55; questa SM apparteneva in precedenza al monastero di St. Nicholas-du-Pré a Verdun. Edizioni (parziale e in fac-simile): Bernard de Montfaucon OSB, *Palaeographia graeca*, vol. 3, (Parigi, 1708, pagg. 7, 235-36 (Pss. 101-102); H. Omont, "Inventaire sommaire des manuscrits grecs", *Mélanges Charles Graux* (Parigi, 1884), p. 313 (fol. 55 con Pss.149: 3- Ps.151 e colophon)
 Studi: Victor Gardthausen, *Griechische Paläographie* (1^o ed., Leipzig 1879), p. 427; (2a edizione, vol. 2, Lipsia: 1913), pagg. 257-262 (pagg. 257-262: greco in Occidente; 258-260: MSS greco medievale e salteri bilingue; p. 258: arsenale MS); Henri d'Arbois de Jubainville, *Introduzione a l'étude de la littérature celtique* (Parigi, 1883), p. 380, n. 2; L. Traube, *O Roma nobilis* (Munichn, 1891), pp. 344f, 359 (pp. 338-363 sono su Sedulius e la sua cerchia; sulla loro conoscenza del greco e su MSS scritti da loro); S. Berger, *Histoire de la Vulgate*, pp. 116, 411; Kenney, *Fonti*, p. 557; Gerard Murphy, "Scotti Peregrini", *Studi* 17 (1928), pagg. 39-50, 229-244; M. Eposito, "La conoscenza del greco in Irlanda durante il Medioevo", *Studi* 1 (1912), pp. 665-83 (a 677); M. Esposito, 'Una bibliografia degli scrittori latini dell'Irlanda medievale', *Studi* 2 (1913), pp. 495-521 (a 505; ulteriori lavori su Sedulo).

15. LETTERA DI UNO SCOTTO SULLA TRADUZIONE DI SALUTE DA GRECO (IX sec.)
 MSS: Monaco, Staatsbibliothek 343 (IX sec.), Fols. 1v-9v; Merluzzo. Vaticano 82 (IX-X secolo), fols. 2V-12V; Merluzzo. Vaticano 83 (IX sec.), Fols. 1-9v. Edizioni: Ant. Fran. Vezzosi, *Ios. Mariae Thomasii Opera Omnia*, vol. 2 (Roma, 1747), pp. Xx-xxvi (dal Vaticano 82 e Monaco 343); E. Dümmler, in *Monumenta Germaniae historica, Epistolae*, vol. VI (Berlino, 1902), pagg. 201-205 (da tutti e tre i MSS). Studi: G. Morin, "Une revision du psautier sur the texte grec par an anonyme du neuvième siècle", in *Revue Bénédictine* 10 (1893) 193-197; S. Hellmann, *Sedulius Scottus* (Monaco, 1906), p. 95, n. 2; M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, vol. 1 (Monaco, Beck'sche Verlagsbuchandlung, 1911), pagg. 317-18; Kenney, *Fonti*, p. 569 (n. 376); R. Hayes, *fonti di manoscritti per la storia della civiltà irlandese* (Boston: GK Hall & Co., 1965), vol. 4 (sotto "Sedulius"), pag. 397; M.

Esposito, Note sulla letteratura medievale hiberno-latina e hiberno-francese ', in *Hermathena* 16 (1910), pagg. 58-72 (64).

16. SALMO DEL CODICE BM VITELIUS F. xi (circa 920 DC. MS: British Musuem, MS Cotton Vittellius F. XI, 59 fols. Studi: JO Westwood, "Sulle particolarità esposte dalle miniature e ornamenti di antichi manoscritti miniati irlandesi ', *Archaeological Journal* 7 (1850), pp. 17-25; L. Gougaud, 'Répertoire des fac-similés des manuscrits irlandais ', *Revue Celtique* 35 (1914), pp. 423-24; J. Romilly Allen, 'On alcuni punti di somiglianza tra l'arte delle prime pietre scolpite della Scozia e dell'Irlanda ', in *PSAS* 31 (1897), pagg. 326ffn; F. Henry, "Osservazioni sulla decorazione di tre salteri irlandesi", in *PRIA* 61 C (1960), pagg. 23-40; F. Henry, *Irish Art* II, pp. 106-108; Anne O'Sullivan, 'The Colophon of the Cotton Salalter (Vitellius F. XI)', in *JRSAI* 96 (1966), pp. 179-80; *Fax dei monumenti nazionali d'Irlanda*, parte II, (Londra, 1878), p. 24, pl. XLVIII (fol. 29v, 38v; Pss. 84, 85, 101); M. McNamara, *I Salmi nella prima chiesa irlandese*, p. 151-154.

17. AIRENDTACH MAC COISSE'S VERSE RENDITION DELL'INTRODUZIONE DEL TRATTATO VECCHIO IRLANDESE (982 d.C.). MS: Oxford, Bodleian Library, Rawlinson B. 502, fol. 46a-b (XII sec.). Edizione: K. Meyer, 'Erschienenene Schriften', in *ZCP* 1 (1897), pp. 496-97 (solo di piccole porzioni; senza traduzione); K. Meyer, "Mitteilungen aud irischen Handschriften. Aus Rawlinson B. 502 fo. 46a ', *ZCP* 3 (1901), pagg. 20-23 (testo completo; senza traduzione). Edizione facsimile: K. Meyer, *Rawlinson B. 50. Una raccolta di pezzi in prosa e in versi in lingua irlandese* (Oxford, 1909) (cfr. P. Vi). Nuova edizione di P. Ó Néill, 'Airbertach Mac Cosse'Éigse 17 (1977), 19-46. Studi: RL Ramsay, 'Theodore of Mopsuestia in England and Ireland', in *ZCP* 8 (1912), pp. 474-476 (con traduzione di quattro quartine di Eleanor Hull); F. Henry, *Irish Art* III, p. 48 (sulle associazioni artistiche di Rawl. 502 con Clonmacnois), Kenney, *Sources*, p. 682; Thomas Olden, 'On the Geography of Ros Ailithir', *Atti della Royal Irish Academy*, 2nd ser., 16 (1854-1888; articolo letto 22 gennaio 1883), pp. 219-52 (sul testo geografico di Mac Coisse dallo stesso MS).

18. IL DOPPIO SALORE DI SAN. OUEN (X sec.) MS: Rouen, Bibliothèque municipale 24 (A.41). Edizioni: *Liber Psalmorum* (collazione completa per l'edizione critica del *Gallicanum* di San Girolamo); H. de Sainte-Marie, *Psalterium iuxta Hebraeos* (raccolta completa del testo di *Hebraicum* per l'edizione critica del rendering di Girolamo dall'ebraico). Per entrambi i testi il nostro MS è firmato I. Edizione del commento su Pss 1: 1-16: 1: L. De Coninck, *Incerti auctoris expositio psalmorum I: 1-XVI: 11A iuxta litteram*, uitgegeven door de faculteit Letteren in Wijsbegeerte KU Leuven Campus Kortrijk, parte 57-8 (Kortrijk, 1989). Studi: *Liber Psalmorum*, p. ix; H. de Sainte-Marie, *Psalterium iuxta Hebraeos*, pp. Viii, xxiiff.; Kenney, *Fonti*, p. 650; L. Bieler e G. MacNiocaill, 'Frammento di un doppio salterio irlandese con gloss nella Biblioteca del Trinity College, Dublino', *Celtica* 5 (1960), pp. 25-39; F. Henry, "Osservazioni sulla decorazione di tre salteri irlandesi", *PRIA* 61 C (1960-1961), pp. 23-40 (37-40); F. Henry, *arte irlandese* II, pagg. 59, 106; L. De Coninck, 'La brillantezza letterale composita del doppio salterio di St. Ouen e il contenuto della SM. I.V.A. Amico. lat. 68 ', in T. O'Loughlin (a cura di), *Le Scritture nell'Irlanda medievale: Atti della Conferenza della Società del 1993 per gli*

studi hiberno-latini sull'esegesi e l'omiletica dei primi irlandesi (Instrumenta Patristica 31; Steenbrugge: Abbatia St Petri- Turnhout: Brepols, 1999), pagg. 81-93.

19. FRAMMENTO DEL CODICE SORELLA DI ST. OUVEN PSALTER (decimo sec.)
MS: Dublino, Trinity College, MS 1337 (H. 3. 18), fols. 2 * -3 *.
Edizione e studio: L. Bieler e G. MacNiocail, 'Fragment', *Celtica* 5 (1960), pp. 28-39 (con foto di fols. 2 * v-3 * r).

20. SALUTE DEL CODICE IVA. LAT. 12910 (XI sec.)
MS: Vaticano latino, 12910.

Questo è un testo frammentario di un Salterio irlandese, alcuni dei fogli originali sono andati persi; ad es. il testo passa da Ps. 5: 5 su fol. 2v a 17: 36C su fol. 3r. Il testo biblico è gallicano, di un tipo che può essere determinato solo da una raccolta completa. Una raccolta di Pss. 2: 1-5: 5 e 17: 36-48 (fols. 1v-3r) con l'edizione critica mostra che mentre a volte concorda con la famiglia irlandese di testi gallicani (5: 5 - non volens deus), in alcuni casi è d'accordo con gli altri (ad esempio la recensione di Alcuin) contro la famiglia irlandese. È richiesta una raccolta completa della SM (dal momento che il precedente brano è stato scritto, il Salterio è stato studiato in dettaglio da L. Bieler in "A Gallican Psalter in Irish script, Vaticanus Lat. 12910", in P. Gambert e HJM de Haan (a cura di), *Saggi presentati a GI Lieftinck. Litterae Textuales, II. Testi e manoscritti* (4 voll. ; Amsterdam: van Gend, 1972), pagg. 7-15, con fotostato di fols. 26V-27r). Questo articolo di L. Bieler, "A Gallican Salalter", ecc. È stato ristampato in R. Sharpe, *Irlanda e Culture of Early Medieval Europe*, Variorum Reprints, CS 263 (1987).

21. THE SOUTHAMPTON PSALTER (inizio dell'XI sec.)
MS: Cambridge, St. John's College, MS C.9.

Edizione (di gloss): *Thes. Pal.* 1 (1901), pp. Xiv, 4-6 (di gloss in irlandese); RL Ramsay, "Teodoro di Mopsuestia in Inghilterra e in Irlanda", *ZCP* 8 (1912), pagg. 471-74 (in lingua latina su Sal.1 e alcuni altri). Fax: F. Henry, *Irish* II, targhe M, N, O; vedi anche L. Gougaud, in, *RC* 35 (1914), p. 416.
Studi: RL Ramsay, "Teodoro di Mopsuestia in Inghilterra e Irlanda", *ZCP* 8 (1912), pp. 471-474 (sui glossali latini e le loro relazioni); F. Henry, 'Osservazioni', *PRIA* 61 C (1959-1961; articolo pubblicato nel 1960), pp. 23-40 (33-36); F. Henry, *Irish Art* II, pp. 106-108 (sulla decorazione e il rapporto del Salterio con Vitellio F. XI e con il Salterio di St. Ouen); vedi inoltre Kenney, *Fonti*, pagg. 645-46 (n. 476); EH Zimmermann, *Vorkarolingische Miniaturen* (Berlino, 1916), 111, pls. 212-213; P. Ó Néill, "Alcune osservazioni sull'edizione dei gloss del salterio irlandese Soutal Glosses nel Thesaurus Palaeohibernicus, con ulteriori Addenda e Corrigenda", *Ériu* 44 (1911/93), 99-103.

22. THE EDINBURGH PSALTER (circa 1025 d.C.)
MS: Edimburgo, Biblioteca dell'Università, MS 56 (142 fogli).

Edizione (in fac-simile): *Celtic Salalter, Biblioteca dell'Università di Edimburgo Ms 56*, introduzione di CP Finlayson (Umbræ Codicum Occessionum VII; Amsterdam: North-Holland Publishing Company, 1962).
Studi: CP Finlayson, *Celtic Salalter*, pp. V-xxxii (descrizione fisica, scrittura a mano, decorazione, testo, aggiunte successive, provenienza); F. Henry, *Irish* II, pagg. 58-59, 106; F. Henry, *Irish Art* III, p. 120.

23. IL SALORE DI RICERCA (subito dopo il 1055 d.C.)
MS: Dublino, Trinity College, MS 50 (A. 4. 20).

Edizione: HJ Lawlor, *The Salalter and Martyrology of Ricemarch*, 2 voll. (Londra: Henry Bradshaw Society, 1914).

Studi: Lawlor, *The Salalter and Martyrology*; JO Westwood, "Avviso su un manoscritto del Salterio latino scritto da Giovanni, fratello di Rhyddmarch", in *Archaeologia Cambrensis* 1 (1846), pp. 117-125; H. de Sainte-Marie, *S. Hieronymi Psalterium iuxta Hebraeos* (Roma-Città del Vaticano, 1954), p. XLI; F. Henry, *Irish Art* II, p. 108; F. Henry, *arte irlandese* III, pagg. 3, 56, 121; NK Chadwick, "Vita intellettuale nel Galles occidentale negli ultimi giorni della Chiesa celtica" in *Studi nella Chiesa britannica primitiva* (Cambridge: University Press, 1958), pp. 121-82 (126-127, 165-171).

24. ABBREVIATO SALA DEL LIBER IRISH HYMNORUM (fine dell'XI sec.)
MS: Dublino, Trinity College, (MS 1441 E. 4.2), fols. 22b-31 bis. Intestato: "Incipiunt MCLXV. orationes quas beatus papa Grigorius ... congregavit. . .". Inizia: Deus in adiutorium. . . 'Esorta domine, saluum me fac deus meus' (Sal 3: 7). Termina: ". . . Et eripe me de manu filiorum alienorum' (Sal. 144: 11).
Edizione: JH Bernard e R. Atkinson, *The Irish Liber Hymnorum*, 2 voll. (Henry Bradshaw Society, volumi 13 e 14; Londra, 1898), vol. 1, pagg. 144-156 (testo); vol. II, pagg. 216-218 (note).

Studi: F. Henry, *Irish Art* III, pp. 56-59; vedi anche Kenney, *Fonti*, pp. 716-718 (entrambi sul *Liber Hymnorum*).

25. IL cosiddetto salterio di San. CAIMIN (circa 1100 d.C.)
MS: Franciscan Library, Killiney, Co. Dublin, MS AI; 6 fols.
Studi: Mario Esposito, 'Sul cosiddetto Salterio di San Caimin', in *PRIA* 32 C (1913), pp. 78-88 (con 1 tavola: fol. 3b, p. 6); Kenney, *Fonti*, pagg. 646-47; Stokes e Strachan, *Thes. Pal.*, vol. i, pp. xiv, 6 (edizione dei glossi irlandesi); F. Henry e GL Marsh-Micheli, 'A Century of Irish Illumination (1070-1170)', in *PRIA* 62 C (1962), pp. 101-164 (esp. 117-19); F. Henry, *Irish Art* III, pagg. 41, 48, 50.

Nota osservazione di P. Ó Neill su Salmi, p. 79 in *PIBA* 23 (2000), 102: "'La lingua dei glosses irlandesi ... indica circa 1100 dC" Non vedo prove linguistiche per una data così tardiva; in effetti, alcuni dei gloss, ad esempio recho, in marzo, indicano una data molto precedente; forse sono stati copiati'.

26. IL SALORE DI MS COTTON GALBA AV (XII sec.)
MS: British Museum, Codex Galba AV (35 fogli).
Studi: *facsimili dei manoscritti nazionali d'Irlanda*, parte II, Londra, 1878, p. xxiv (descrizione), pl. XLIX; F. Henry e GL Marsh-Micheli, 'A Century of Irish Illumination (1070-170)', *PRIA* 62 C (1962), pp. 101-64 (a 141-143) (tavola XXIII); F. Henry, *Irish Art*, III, p. 47; Kenney, *Fonti*, p. 647; Thomas Smith, *Catalogus Librorum manuscriptorum Bibliothecae Cottonianae* (Oxford, 1696); p. 61 (breve descrizione); M. McNamara, *I Salmi nella prima chiesa irlandese*, 151-156.

27. THE COUPAR-ANGUS PSALTER (circa 1170 d.C.)

MS: Vaticano, Pal. Lat. 65, fols. 197.

Edizioni e fax: *Liber Psalmorum*; (siglum: V, fascicolazione completa); F. Ehrle e F. Liebart, *Specimena Codicum Latinorum Vaticanorum* (Bonn, 1912), pl. XXIV; JB Cardinale Pitra, H. Stephenson e IB de Rossi, *Codici Palatini Latini Bibliothecae Vaticanae*, vol. 1 (Roma, 1886), p. 11; *Codices and Vaticanis selecti phototypice expressi, serie minor*, vol. 1 (Roma: 1912).

Studi: *Liber Psalmorum*, p. X; HM Bannister, 'Pagine esemplificative di due manoscritti

dell'Abbazia di Coupar-Angus in Scozia' (in *Codices e Vaticanis selecti*, vedi sopra); HM Bannister, "Irish Salalters" in *JTS* 12 (1910-1911), pp.280-284; HM Bannister, 'Abbreviations & c in MS Vatican-Palat.-Lat. 65 ', in *ZCP* 8 (1912), pagg. 246-258 (su abbreviazioni e data degli Stati membri); F. Henry e GL Marsh-Micheli, 'Un secolo di illuminazione irlandese', pp. 157-159 pl. XXXIII e XXXIV; F. Henry, *Irish Art* III, pp. 47-48; Dom D. de Bruyne, in *Revue Bénédictine* 41 (1929), pagg. 297-324.

28. IL SALORE DI CORMAC (1150-1200 d.C.)
MS: British Museum, MS 36929 aggiuntivo (fols. 197).
Edizioni (di singoli fogli, in fac-simile): F. Henry e GL Marsh-Micheli, 'A Century of Irish Illumination', pl. XXXVIII (Sal. 1, parte); pl. XX = (Sal.51, parte); pl. XL (Sal.101, parte); pl. XLI (fols. 31v-32r; Pss. 30: 25-32: 2); F. Henry, *Irish Art* III, pl. 14 (fol.60, Sal.51: 3-4); pl. 15 (fol. 122, Sal.101: 4); piastre A + B (tra pagg. 56-57, fols. 5b-6a, Pss. 6: 2-7: 6).

Studi: *Catalogo delle aggiunte ai manoscritti del British Museum negli anni 1800-1905* (Londra, 1907, pp. 259-260; HM Bannister, "Irish Salterters", in *JTS* 12 (1910-1911), p. 282; EH Zimmermann, *Vorkarolingische Miniaturen, Text* (Berlino, 1916), pag. 109, pl. 216a; F. Henry e GL Marsh-Micheli, 'Un secolo di illuminazione irlandese', pp. 161-164.

29. COMMENTO SUI SALMI DI COLUMBANUS
Studi: vedi Kenney, *Fonti*, pp. 200-201 (n. 47); a cui aggiungere: Dom G. Morin, 'Le "Liber S. Columbani in Psalmos" e le Ms. Ambros. C. 301 inf. . . ', *Revue Bénédictine* 38 (1926), pagg. 164-177 (vedi n. 7 sopra); Michele Tosi, 'Il commentario di S. Colombano sui salmi', *Columba* (Bobbio)

1 (1964), pp. 3-14; GSM Walker, *S. Columbani Opera* (SLH 3; Dublino, 1957, p. Ixiv f. .; GF Rossi, CM, "Il commento di S. Colombano ai Salmi ritrovato a Bobbio in un codice della fine del secolo XII", in *Divus Thomas* 67 (1964), pagg. 89-93; F. Nuvolone, "Il commento di S. Columban su les psaumes rentre-t-il definitivement in theombre?" *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 26 (1979), 211-219.

30. MARIANUS SCOTTUS (morto 1080) E IL SALUTE
Letteratura: vedi F. Stegmüller, *Repertorium biblicum medii aevi*, vol. III (Madrid, 1951), n. 5454 (p. 535); Kenney, *Fonti*, pp. 616-618 (n. 444); l' *Acta Sanctorum* dei Bollandisti, II febbraio, npp. 361-372.

31. SALUTE E COMMENTI DI SALUTE IN BIBLIOTECHE CONTINENTALI MEDIEVALI

Edizioni di cataloghi: G. Becker, *Catalogi bibliothecarum antiqui* (Bonn, 1885); Th. Gottlieb, *Über mittelalterliche Bibliothekswesen* (Lipsia, 1890). Vedi inoltre Kenney, *Sources*, pp. 620f (n. 449); G. Murphy, 'Scotti Peregrini', in *Studi* 17 (1928), pagg. 39-50, 229-224 (per questi studiosi erranti in generale; pagg. 49-50 per la loro attività scribale).

[αὐτον] ἄλλος δὲ λαβὼν λόγχην ἔνυξεν αὐτοῦ τὴν πλευρὰν καὶ ἐξῆλθεν ὕδωρ καὶ αἷμα

Una scoperta successiva è il Bog Salterio, 2006.

Appendice II: libri evangelici irlandesi e testi correlati

Ora conosciamo ventisette testi evangelici o frammenti di testi, scritti in Irlanda o da scribi irlandesi all'estero nei centri irlandesi. Li elencherò qui, insieme a testi strettamente legati alla tradizione irlandese come i Vangeli di Echternach (n. 8 in basso) e i Vangeli di San Gatién (n. 22 in basso).

Vedi M. McNamara, *Studi sui testi dei primi Vangeli latini irlandesi* (600-1200 d.C.) (Instrumenta Patristica 20) (Steenbrugge: Abbatia S. Petri; Dordrecht: Kluwer Academic Publishers, 1990).

Abbreviazioni utilizzate: CLA = EA Lowe, Codices Latini Antiquiores; LGB = Patrick McGurk, Latin Gospel Books dal 400 al 800 d.C.; L&S = M. Lapidge e R. Sharpe, A Bibliography of Celtic-Latin Literature 400-1200; TCD = Trinity College, Dublino.

1 TCD 55 (A.IV.15). Evangelia. CODICE USSERIANUS PRIMUS (r1). (Sequenza: Mat, Jn, Lk, Mark); CLA II, 267; LGB 83; L&S 515. s. VII. Edizione: TK Abbott, *Euangeliorum uersio antehieronymiana ex codice Usseriani*, 2 voll., Dublino, 1884.

Collazione: a Jülicher-Aland, Itala
Studi: BM Metzger, *The Early Versions*, p. 300; David N. Dumville, *La recensione di un paleografo: il sistema insulare degli script nell'alto medioevo*. Volume 1 (Kansai University Institute of Oriental and Occidental Studies. Fonti e materiali serie 20-1). Kansai University Press: Suita, Osaka [Giappone], 1999, 35-40; P. Ó Neill, "I primi gloss in dry point nel Codex Usserianus Primus", in *"A Miracle of Learning": Studies in Manuscripts and Irish Learning*, T. Barnard, D. Ó Cróinín & K. Simms (eds.) (Aldershot, 1998), pp. 1-28; P. Ó Néill, "La lucentezza del punto secco nel Codice Usserianus Primus: Addenda e Corrigenda", *Peritia* 14 (2000), 430-431.

2 TCD 60 (AI5). Evangelia. "IL LIBRO DEL MULLING". CLA II.276; LGB 89; L&S 518. s. VIII2

Unptd. Ma commento (?) E pubblicazione parziale: HJ Lawlor, *Capitoli sul Libro di Mulling* (Edimburgo, 1897).

Studi: Peter J. Doyle, "Uno studio del testo del Vangelo di San Matteo nel libro di sciupazione e della paleografia dell'intero manoscritto" (tesi di dottorato inedita, Università Nazionale d'Irlanda [University College Dublin], 1967); Peter J. Doyle, "Il testo del Vangelo di San Luca nel libro di sciupazione", *PRIA* 73 C (1973), pp. 177-200.

Collazione: HC Hoskier, *Per quanto riguarda la Genesi delle versioni del Nuovo Testamento (Vangeli)*, vol. 2: Appendici (Londra: B. Quaritch, 1911). Appendice III: Libro di sciupare. Introduzione e collazione di San Luca ix.57 - xxiv. pinna, pp. 278-357; Introduzione e collazione di San Luca i.1 - iv.5, pp. 357-377.

3 TCD 60 (A.IV.5), fol. 95-98: Mulling Fragments (con Mat 26: 42-27: 35; Mc 1: 1-4: 8; 5: 18-6: 35). CLA II.273. S. VII

4 St Gall, Stiftsbibliothek 47 e 1395 (pagg. 430-433). Frammenti di un testo liturgico, con *Missa pro defunctis*, e lettura evangelica di Giovanni 11: 14-44 (MS. 47 con Giovanni 11: 19,20,29,30,37-38). CLA VII.989 + B. Bischoff, in *Miscellanea Mercati I* (Studi e Testi 121, Vaticano, 1946), pp. 425-426; L&S 792

5 TCD 56 (A, IV.6). Evangelia. CODICE USSERIANUS SECUNDUS ("La ghirlanda di Howth") (r2). CLA II.272; LGB 85; Studi L&S 523 VIII-IX: BM Metzger, *The Early Versions*, p. 300. Edizione: TK Abbott, *Euangeliorum uersio antehieronymiana ex codice Usseriani*, 2

voll., Dublino, 1884; vol. 2, pagg. 819-63; HC Hoskier, *The Text of Codex Usserianus Secundus* (Londra, 1919).

6 Cambridge (Mass.), Harvard University, Houghton Library MS Typ 620 (siglum?) (Acquistato da Bernard Rosenthal, San Francisco). Luca 16: 27-17: 26. Descritto da B. Bischoff e V. Brown in "Addenda ai codici Latini Antiquiores", in *Studi medievali* 47 (1985), 323-324 e pl. 3b. Evangelia Antehieronymiana. Minuscolo irlandese. Nel testo e nella sceneggiatura molto vicini a USSERIANUS SECUNDUS; - - anche BM Metzger, *The Early Versions* (1977), pag. 461 (dà estensione come Luca 16: 27-17: 8; 18: 11-16, 18-26); B. Fischer, "Das Neue Testament", (vedi p. 30 [= 196], n. 87; VIII2 (o s. VIII-IX)

Edizione: K. Aland, a Jülicher-Aland, *Itala. Lucas*, ed. 2.

7 TCD 57 (A.IV.5). Evangelia: il LIBRO DEL DURROW. CLA II.273; LGB 86; L&S ca. 700. 516.

Edizione: AA Luce, GO Simms, P. Meter e L. Bieler, *Euangeliorum Quattuor Codex Durmachensis*. 2 voll. (Olten, Lausanne, Freiburg, 1960) [facsimile].

8 TCD 58 (AI6). Evangelia: IL LIBRO DI KELLS (Q). CLA II.274; LGB 87. ca. 800. Collation: Per l'edizione critica di Vulgate in Wordsworth e White Edition: EH Alton e P. Meyer, *Euangeliorum Quattuor Codex Cenannensis*, 3 voll. (Berna, 1951) [facsimile]; *Il libro di Kells. MS 58 Biblioteca del Trinity College di Dublino*. Edizione facsimile, con commento. Commento a cura di P. Cox (Lucerna: Pubblicazioni facsimili di belle arti della Svizzera. Facsimile Verlag Luzern, 1990) (P. McGurk, "I testi all'apertura del libro", pp. 37-58; "The Gospel Text, pp 59-152, compresa la fascicolazione completa, 71-152).

9 Fulda, Landesbibliothek Bonifatius 3. Evangelia: CADMUG GOSPELS. CLA VIII.1198; LGB 68; VIII (ante 754)

10 Milano, Bibl. Ambrosiana I.61 sup. Evangelia. CLA III.350; LGB 96.VIII. Collation: Matthew: M. McNamara, 'Lecture non volgari del Codice Amb I.61 suo .: I. Il Vangelo di Matteo', *Sacris Erudiri* 33 (1992), 183-257.

11 St Gall, Stiftsbibliothek 1394 (pagg. 101-104). Evangelia (frag .: Lc 1: 12-32; 2: 43-3: 9). Due fogli che formano un bifolium. CLA VII.980; LGB 121. VIII.

12 Torino, Biblioteca Nazionale O.IV.20. Evangelia (frag.). Parzialmente palinsesto. CLA IV.466; LGB 107. VIII.

13 St Gall, Stiftsbibliothek 51. Evangelia. CLA VII.901; LGB 117. VIII2.

14 TCD 59 (A.IV.23). Evangelia. LIBRO DI DIMA. CLA II.275; LGB 88. VIII2. Collation: HC Hoskier, *Concering the Genesis of the Versions of the New Testament (Gospels)*, vol. 2: Appendici (Londra: B. Quaritch, 1911). Appendice II: Libro di Dimma. Introduzione e collazione di San Giovanni, pp. 95-176; Introduzione e collazione di San Matteo, pp. 176-276.

15 Oxford, Bodleian Rawlinson G. 167 (14890). Vangeli. Imperfetto (Luca 1: 1-24: 47; Giovanni 1: 14-6: 53; 7: 1-21: 16). CLA II.276; LGB 35. VIII o VIII-IX

16 London, British Library Additional 40618. Gospels .. Imperfect. Eleemosinare. Mat 21:32; termina Gv 21: 16. CLA II.179; LGB 20. VIII-IX.

17 Würzburg, Universitätsbibliothek Mpth.f.61. Vangelo di San Matteo. CLA IX.1415; LGB 79. VIII-IX.

18 Dublino, Royal Irish Academy D.II.3, fol. 1-11. Estratti dal Vangelo di Giovanni. CLA II.267; LGB 82. VIII-IX.

19 Dublino, Royal Irish Academy 24.Q.23. Evangelia. Il manoscritto del "Domnach Airgid". CLA II.269; LGB 83. VIII-IX.

20 San Gallo, Stiftsbibliothek 60. Vangelo di San Giovanni. CLA VII. 902; LGB 118. VIII-IX.

Studio ed edizione parziale: J. Mizzi, 'The Old-Latin Element in Jn. I, 29-III, 26 del Cod. Sangallensis 60', *Sacris Erudiri* 28 (1978-1979), 33-62 (con edizione del vecchio testo latino in Gv 1: 29-3: 26).

21 TCD 52. Novum Testamentum. Patriciana. Martiniana. Il LIBRO DI ARMAGH. CLA II.270; L&S 926. ca. 809.

Edizione: J. Gwynn, *Liber Ardmachanus. The Book of Armagh* (Dublino, 1913)

Collation: per l'edizione critica di Vulgate in Wordsworth e White

22 Oxford, Bodleian Library, Auct. D.2.19 (3946). Evangelia. GOSPELLI MAC REGOL (CODICE RUSHWORTHIANUS). (R). CLA II, 231; LGB 33; L&S 527. ante 822.

Collation: Per l'edizione critica di Vulgate in Wordsworth e White
Edition: J. Stevenson e G. Waring, *The Lindisfarne e Rushworth Gospels*. 4 voll., Surtees Society 28, 39, 43, 48 (Durham, 1854, 1861, 1864, 1865). (Lindisfarne nel testo; varianti di Rushworth nelle note a piè di pagina.); Ed. microformato: Vangeli di Macregol o Rushworth, microformato. Pressa dell'Università di Toronto.

23 St Gall, Stiftsbibliothek 48. Evangelia. Greco con traduzione interlineare latina. Kenney, *Fonti*, p. 558 (n. 364v); cf. L&S 740 IX

Edizione HCM Rettig, *Antiquissimus quatuor Evangeliorum canonicorum Codex Sangallensis Graeco-Latinus interlinearis nunquam adhuc collatus*, Zurigo (= Turici), Sumtibus Friderici Schilthess, 1836.

Studi: Aggiungi J. Rendel Harris, *The Codex Sangallensis (D). nel testo dei Vangeli latini antichi* (Londra: CJ Clay and Sons, 1891).

24 Londra, Lambeth Palace Library 1370. Evangelia: MAC DURNAN GOSPELS. Kenney, *Fonti*, pp. 644f. (n. 475); L&S 528. IXex

25 Oxford, Corpus Christi College 122. Evangelia. Imperfetto (Giovanni 1: 1-33; 7: 33-18: 20 dispersi). Kenney, *Fonti*, pp. 647-48 (n. 481). XII; dopo il 1140?

26 Londra, British Library, Harley 1023. Evangelia. Imperfetta. Kenney, *Fonti*, p. 648 (n. 482); L&S 530. XII

Edizione: ES Buchanan, *I quattro Vangeli dal Codice irlandese Harleianus* (Sacred Latin Texts 3) (Londra: Heath Cranton & Ouseley, 1914).

27 Londra, British Library, Harl 1802. Evangelia: VANGELI DI MAEL-BRIGTE. Kenney, *Fonti*, p. 648 (n. 483). 1138 DC

Studi: H. Glunz, 'The Gospel Glosses in the Harleian MS 1802 (circa 1140, da Armagh', in *History of the Vulgate in England from Alcuin to Roger Bacon*, Cambridge, 1933, pp. 328-341; J. Rittmueller, *The Leabhar Breac, omelia latina e medio-irlandese "In Cena Domini"* [Mat 26: 17-29]: un'edizione e un'analisi delle fonti (Ph. D. Dissertation, Harvard University, 1984; pubblicato Ann Arbor: University Microfilms International, 1989): capitolo cinque: "Le fonti di *In Cena Domini*, Parte I: Il commento evangelico di Máel Brigte ua Máeluanai e il suo background hiberno-latino", pp. 254-305; in forma

espansa in *Peritia* 2 (1983), 1851-214.

TESTI DEL VANGELO CONNESSI ALLA TRADIZIONE IRLANDESE SCRITTI FUORI DALL'IRLANDA

1 [VANGELI DI LICHFIELD, O VANGELO DI SAN CHAD](#) , Cattedrale di Lichfield, sn Evangelia (L). Scritto in Inghilterra, nel centro vicino al confine gallese, seguendo le tradizioni calligrafiche irlandesi. Imperfetto (termina Luca 3: 9). CLA II, 159; LGB 16; L&S 156; JIG Alexander, *Manoscritti insulari* , n. 21. ca. VIII2 (Fischer VIII1) Collation: per l'edizione critica di Vulgate in Wordsworth e White Edition JG Evans e J. Rhys, *The Text of the Book of Llan Dâv* (Londra, 1893), pp. Xliii-xlvii (questo solo per le aggiunte; vedi libro stesso); LJ Hopkin-James, *The Celtic Gospels. La loro storia e il loro testo*(Oxford University Press; Londra: Humphrey Milford, 11934). Edizione dei Sinottici (Vangeli di Mt, Mk e Luca) con il testo di Teilo = Ciad [= L] come testo di base, fino a Luca 3: 9, dove finisce L; ha Hereford Cathedral Library PI, 2 per il resto di Luke; altri in apparato.

2 HEREFORD, Biblioteca della Cattedrale PI2. Evangelia. Tutti e quattro i vangeli. Testo relativo a LICHFIELD GOSPELS MS come originale da copiare o come codice sorella. Scritto in Inghilterra vicino al confine gallese? CLA II.157; LGB 16; Alexander, *Manoscritti insulari* , n. 38. VIII (Fischer, VIII2)

3 Londra, British Library, Egerton 609. (E). Dal monastero di Tours. Scritto apparentemente in Bretagna. IX.

Collation: per l'edizione critica di Vulgate in Wordsworth e White

4. VANGELI DI AGOSBURGO, MS Augsburg, Universitätsbibl., Olim Harburg / Maihingen Gospels, MS Fürstlich Oettingen-Wallerstein'sche Bibl. I.2.4o2; CLA VIII. 1216; LGB * 72.

Vedi D. Ó Cróinín, a *St Cuthbert* , The Boydell Press, 1989, 189-201.

5 Parigi, Bibl. Nat. nouv. acq. lat. 1587. Evangelia: VANGELI DI SAN GATIEN. Dal monastero di St Gatien, Tours. (Scritto in Bretagna? Da originale insulare o irlandese?). CLA V. 684; LGB 63; L&S 960 VIII-IX Edizione: JM Heer, *Euangelium Gatianum. Quattuor Euangelia latine translata ex codice Monasterii Gatiani Turonensis* (Friburgo in Brisgovia: Herder, 1910).

6 Biblioteca dell'Università di Cambridge I, I, 6,32; IL LIBRO DEI CERVI; Kenney, p. 656 (n. 502); L&S 1032. Porzioni di Mt, Mk, Lk; Completa John. Edizione IX-X : John Stuart, *The Book of Deer* (Spalding Club: Edinburgh, 1869) (Vulgate, con molte letture antiche e peculiari: Kenney)

7 Parigi, Bibl, Nat. lat. 9389. Evangelia. I VANGELI DI ECHTERNACH. (Scritto a Echternach? Lindisfarne? In Irlanda - Rathmelsigi?). CLA V.587; LGB 59 ca. 700. Edizione di gloss marginali: M. McNamara, "Echternach Marginalia and the Irish Gospel Text", in *Studi sui testi dei primi Vangeli latini irlandesi* , pp. 35-101